

Un «cavaliere» di Catania esce allo scoperto

Parla Mario Rendo «È un gioco al massacro, chi lo manovra in Sicilia?»

In una conferenza stampa uno dei più grandi imprenditori messi sotto accusa ha spiegato la sua posizione - «È in atto una congiura, io difendo la legge antimafia»

ROMA - Il cavaliere del lavoro Mario Rendo parla con foga. «Questo è un linciaggio morale, un gioco al massacro, un ginepraio inestricabile...»

nuova legge, abbiamo chiesto l'applicazione della procedura per il condono.

Ma, insomma, l'evasione è stata?

«Io non ho evaso nulla. Piuttosto sono stati i coltissimi che hanno lavorato per conto delle mie imprese a fare dichiarazioni non vere...»

Basta andare a vederli. Uno dei casi di evasione fiscale sarebbe maturato nell'Agrigento.

colpite? Io mi sto chiedendo questo. So che ci sono delle aziende che riversano tutta l'opera affidata al regime del condono...»

Il cavaliere lascia aperti molti interrogativi. È possibile intuire, decifrare è impresa complicata.

«Io difendo questa legge. Siamo alla fine. Rendo è ancora incalzato da domande. Tutti vogliono sapere di più sulle «persecuzioni» che lui denuncia.

«L'incontro stampa è finito. Le agenzie nel pomeriggio rilanciano una dichiarazione di Eugenio Rendo, ora a Catania dove si sta svolgendo un'inchiesta...

«Il quale è stato indirettamente censurato proprio ieri da Alfredo Diana, presidente della Regione siciliana...»

«Un'altra delusione per il latitante Costanzo è venuta ieri dai giudici di Palermo (i quali hanno sottoposto al primo interrogatorio l'alto funzionario della Regione siciliana coinvolto e arrestato per l'appalto del palazzo dei congressi)...»

Andreatta sentito dai magistrati sullo IOR

Molti segreti nei documenti sequestrati a Pazienza

ROMA - Due alti ufficiali della Guardia di Finanza hanno esaminato, per tutta la giornata di ieri, i documenti di Francesco Pazienza sequestrati a Massimo Penna, l'altra sera, al posto di frontiera dell'aeroporto di Fiumicino.

Dopo un primo sommario esame del materiale, il presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2 Tina Anselmi, ha deciso che tutto il materiale venga fotocopiato, inventariato e poi restituito.

Una cosa appare comunque certa: i documenti di Pazienza hanno confermato che il «faccendiere» amico di Piccoli e di Haig, non intende più rientrare in Italia.

«Il quale è stato indirettamente censurato proprio ieri da Alfredo Diana, presidente della Regione siciliana...»

«Un'altra delusione per il latitante Costanzo è venuta ieri dai giudici di Palermo (i quali hanno sottoposto al primo interrogatorio l'alto funzionario della Regione siciliana coinvolto e arrestato per l'appalto del palazzo dei congressi)...»

A proposito di elezioni e di PSI

Quel toccasana inesistente di Rossana Rossanda

Rossana Rossanda, scrivendo sul «Manifesto», ha trovato «francamente deludente la posizione della Direzione del PCI sul tentativo di Fanfani di formare un governo fondato sulla vecchia maggioranza...»

queste settimane e in questi giorni? La Rossanda non si ferma qui e aggiunge che «se adesso le forze decise a questo spostamento non ci sono è giusto e utile andare alle elezioni».

oggi va rivolto al PSI e non genericamente alla «sinistra». Ma il PSI, quando ha parlato di elezioni anticipate, non le ha mai collegate al fallimento di questa esperienza di governo e alla esigenza di prospettare un'alternativa.

ha chiesto un governo a termine, con la DC, per poi concludere elezioni politiche ed elezioni amministrative. Proposta assurda, ed è inutile dire ancora perché.

Improvviso incontro tra De Michelis e il presidente dell'ente

Nuovo terremoto al vertice Eni Colombo insiste: o me o Di Donna

Necci (Enoxi) annuncia di non voler entrare nella giunta esecutiva - Anche l'ex-commissario Gandolfi ha ieri preso posizione: basta con i rinvii e con le lottizzazioni, da qui nascono la paralisi e l'ingovernabilità

ROMA - De Michelis incontra il presidente dell'Eni Colombo, Necci fa sapere che lui nella giunta esecutiva dell'ente non ha intenzione di entrare.

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

netta da parte dei comunisti - comprendeva accanto al nome di Di Donna anche quello di Lorenzo Necci, presidente dell'Enoxi, vicino al PRI.

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

Lira giù, borsa in rialzo manovre dietro le quinte

Continua emorragia di riserve valutarie - Latitanza del ministro Capria - Il Tesoro costretto a rinunciare a 4.000 miliardi di BOT

ROMA - La debolezza del dollaro (1486 lire per una settimana) e della sterlina (2371 lire, 60 in meno nella settimana) non sono elementi sufficienti a stabilizzare la posizione della lira.

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

visioni economiche, però conferma che esiste lo spazio di manovra. Tuttavia restano due fatti: alcuni ambienti politici ed industriali puntano ad una svalutazione entro dicembre; altri (non necessariamente gli stessi) indicano nell'aumento del tasso di sconto, e quindi di tutti i tassi d'interesse la decisione «inevitabile» delle prossime settimane.

In questo quadro, si consideri che il Tesoro, grazie anche ad errori e incapacità, è stato messo alle corde. Teri ha annunciato che emerterà 16 mila miliardi di BOT il 23 novembre contro 15.710 in scadenza; ha dovuto rinunciare ai 4000 miliardi di credito necessari per far fronte ai pagamenti.

Ultimatum dei medici ospedalieri Sciopero se la trattativa fallisce



ROMA - Il costituente governo avrà come battesimo una nuova e più massiccia catena di scioperi negli ospedali? Una verifica si avrà mercoledì prossimo alla ripresa delle trattative per il contratto unico nazionale del 620 mila dipendenti del servizio sanitario.

nità e funzione pubblica proclamando lo stato di agitazione. La corda, dunque, è di nuovo tesa. Le prime avvisaglie si sono avute all'inizio della settimana con i telegrammi inviati al ministro della Sanità dal sindacato dei primari (ANPO) e della CIMO. Poi si è riunito a Milano il consiglio nazionale del sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri, l'ANAOC-SIMP.

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

«L'organizzazione di De Michelis per la giunta esecutiva - che aveva aperto uno scontro durissimo in seno al governo e che aveva trovato l'opposizione più

Il convegno di Milano sulle nuove frontiere dello sviluppo

L'Italia e la sfida informatica Sindacati, imprenditori e partiti a confronto sulle proposte del PCI

Larghissima partecipazione di ricercatori e dirigenti - L'innovazione tecnologica per invertire la tendenza al declino - Nel 2000 dal 30 al 40% dei posti di lavoro dovranno essere «inventati» dalle scelte di oggi

MILANO — La proposta avanzata agli imprenditori, ai sindacati, alle forze politiche democratiche di discutere pubblicamente il problema economico e dei problemi sociali del paese... «L'innovazione tecnologica per invertire la tendenza al declino dell'Italia».

La proposta avanzata agli imprenditori, ai sindacati, alle forze politiche democratiche di discutere pubblicamente il problema economico e dei problemi sociali del paese...

Il convegno riprende con le relazioni di Stefano Rodotà e di Laura Pennacchi, del Csepe, e l'accento si sposta sugli aspetti propriamente industriali della sfida informatica...

Rimpasto nel governo cinese

Se ne vanno Huang Hua e il ministro della difesa

Le sostituzioni preannunciate a settembre Dichiarazioni di Zhao Ziyang sull'URSS



Wu Xueqian



Zhang Aiping

L'annuncio delle sostituzioni viene dato il giorno dopo il rientro di Huang Hua da Mosca. È certo che, come altri, anche i nuovi dirigenti sovietici erano perfettamente informati del rimpasto previsto...

L'annuncio delle sostituzioni viene dato il giorno dopo il rientro di Huang Hua da Mosca. È certo che, come altri, anche i nuovi dirigenti sovietici erano perfettamente informati del rimpasto previsto...

Conclusa la Conferenza

Via libera dei vescovi USA alla lettera contro le H

WASHINGTON — La Conferenza nazionale dei vescovi cattolici americani si è conclusa giovedì con un voto quasi unanime per opporsi alla lettura pastorale sulle armi nucleari...

Conclusa la Conferenza

Via libera dei vescovi USA alla lettera contro le H

La Conferenza si è limitata ad approvare i principi ispiratori della lettera alla linea pacifista che caratterizzava le prime due bozze preparate dall'arcivescovo di Chicago...

Per la Commissione parlamentare sui «desaparecidos»

Buenos Aires minaccia la rottura diplomatica

Buenos Aires — La giunta militare argentina sarebbe orientata a congelare le relazioni diplomatiche con l'Italia e non escluderebbe la possibilità di un ritiro degli ambasciatori...

Per la Commissione parlamentare sui «desaparecidos»

Buenos Aires minaccia la rottura diplomatica

Da parte sua il quotidiano del pomeriggio «La Razon» ricordava giovedì sera che esiste già un precedente, costituito da una delegazione di parlamentari della Germania Federale...

Per la strage dei palestinesi

Tre settimane d'inchiesta mettono Begin sotto accusa

BEIRUT — Le autorità libanesi hanno arrestato dodici persone sotto l'accusa di aver partecipato al massacro di migliaia di palestinesi nei campi di Sabra e Chatila...

Per la strage dei palestinesi

Tre settimane d'inchiesta mettono Begin sotto accusa

Ammissioni, contraddizioni, maldestre smentite, forzate smentite e ammissioni di «non ricordo», accuse reciproche. Sembra quasi di assistere a uno dei tanti processi a camorristi e mafiosi o ad una delle ricorrenti recriminazioni fra terroristi pentiti e non...

Per la strage dei palestinesi

Tre settimane d'inchiesta mettono Begin sotto accusa

Ammissioni, contraddizioni, maldestre smentite, forzate smentite e ammissioni di «non ricordo», accuse reciproche. Sembra quasi di assistere a uno dei tanti processi a camorristi e mafiosi o ad una delle ricorrenti recriminazioni fra terroristi pentiti e non...

Per la strage dei palestinesi

Tre settimane d'inchiesta mettono Begin sotto accusa

Ammissioni, contraddizioni, maldestre smentite, forzate smentite e ammissioni di «non ricordo», accuse reciproche. Sembra quasi di assistere a uno dei tanti processi a camorristi e mafiosi o ad una delle ricorrenti recriminazioni fra terroristi pentiti e non...

Partiti di massa Un PCI diverso per una società più complessa

Il partito di massa deve affrontare due sfide: la prima è originata dall'espansione del sistema di comunicazioni; la seconda da una diversa concezione del rapporto individuale fra pubblico e privato...

consiste nel ristrutturare le fonti e nel modificare il flusso delle comunicazioni dal partito alla società civile. Parole d'ordine, slogan, decisioni, al militante e alla sezione...

correr per aprire il partito di massa alle competenze tecniche che solo possono rinnovarlo e porlo in maggiore contatto con la società civile e meglio in grado di rispondere alle nuove esigenze del sistema decisionale-amministrativo.

La circolazione di personale tecnico-scientifico nel partito di massa deve essere accompagnata da una adeguata de burocratizzazione della struttura stessa del partito...

voratori, degli operai, aprendo loro una «carriera politica». Oggi, anche questi lavoratori e questi operai hanno mutato le loro atteggiamenti verso la politica: essi considerano il loro impegno politico non come una scelta di vita, ma come un compito laico da svolgere per uno o più periodi di tempo differenti.

LETTERE ALL'UNITA'

Le sorti del sistema dc dipendono anche da come si ricostruirà

Cara Unità, a due anni dal terremoto in Irpinia poco è stato fatto e la situazione della maggior parte dei paesi colpiti dal sisma è ancora drammatica...

«Li ho fatti rilegare con una copertina color rosso vivace»

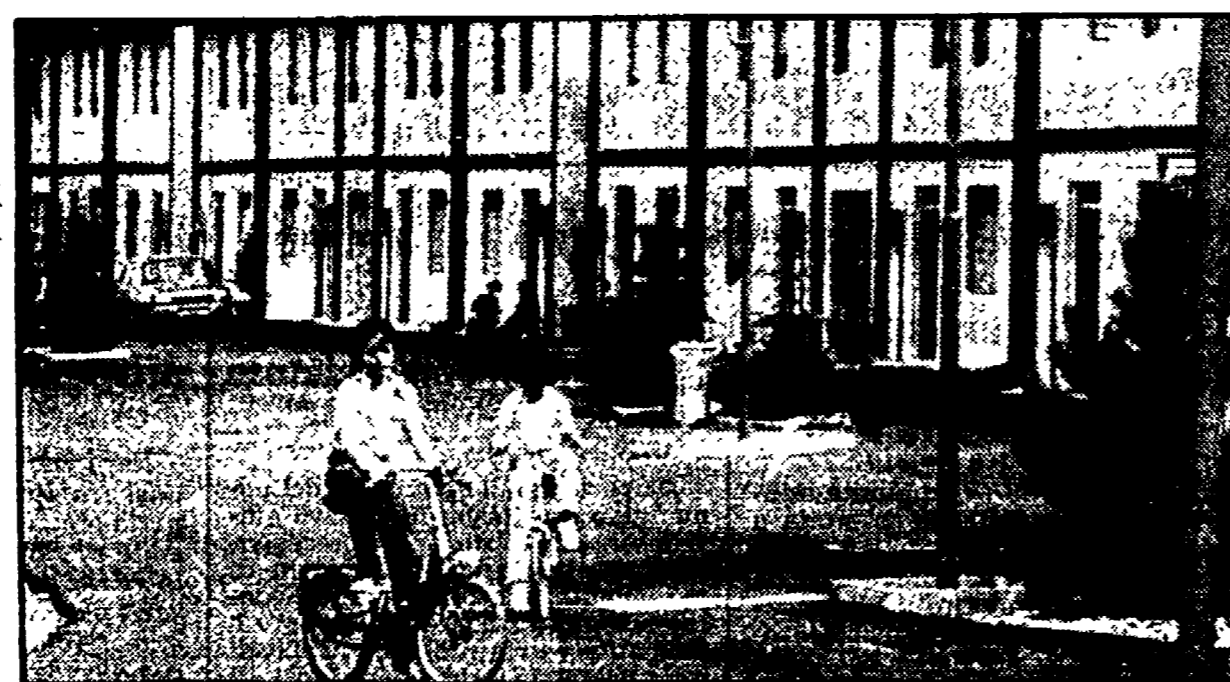
Cara direttore, sono contenta della nuova impostazione data al nostro giornale e mi congratulo per i tuoi frequenti articoli che hanno il pregio di essere comprensibili dalla prima all'ultima riga.

INTERVISTA Giuseppe Luongo, docente di fisica del vulcanismo

Si possono «domare» i rischi naturali

Ma per farlo è un po' poco rivolgersi all'indovino

Siamo ancora troppo indietro nel preparare le difese - Territorio, scienza e società civile



S. FELE (Potenza) - Il nuovo centro sorto con alloggi prefabbricati per i terremotati

Dal nostro inviato NAPOLI - Cosa può fare la scienza per far fronte alla famiglia naturale? Come operare per preparare la collettività a difendersi? Sono domande «naturali» che affiorano alla mente di tutti dopo drammatici avvenimenti e ricorrono in questi giorni, nel ricordo della tragedia del terremoto in Campania e Basilicata.

zione continua dei fenomeni, durante un terremoto e simologia delle aree dove possono verificarsi i terremoti, avere un'idea della ripetibilità dell'evento sismico. Già questo è un discorso di previsione, che si basa su due fatti essenziali: uno è la storia sismica del Paese e le informazioni che

viengono dalle ricerche geofisiche e geologiche e simologia che attuali per definire le aree di maggiore dinamismo. L'altro è il discorso statistico per avere un'idea di quello che noi chiamiamo il periodo di ritorno, cioè la velocità con la quale si verifica un terremoto in una determinata regione. Tut-

AMINTO RE di GAL



to questo è già un embrione di previsione scientifica di terremoto, e, come tale, prevedibile e quindi diffusibile. Invece, è quello che chiede: dove avverrà il prossimo terremoto? Ed in quale data? Questo è un discorso che noi lasciamo fare agli indovini.

A che cosa corrisponderebbe oggi, quell'infuata scelta del 1924

Cara Unità, il discorso aperto dal compagno Cardia sui cattolici, sull'alternativa ecc. mi spinge ad intervenire per dire anch'io la mia. Come è noto, don Sturzo e De Gasperi, riuniti all'esperienza in Germania, Polonia e Cecoslovacchia, nel 1924 erano propensi a fare fronte unito coi socialisti contro il fascismo.

Troppo lento il passaggio dall'equo canone al «canone sociale»

Cara Unità, sono un compagno che lavora da circa 9 anni nell'Istituto Case Popolari di Torino; da alcuni mesi lavoro all'ufficio che applica l'equo canone agli inquilini. Ti scrivo perché l'esperienza di lavoro mi ha portato a rilevare incongruenze e anomalie determinate da una legge fatta malissimo (mi riferisco all'articolo 10 della legge n. 47 del 28-2-1980).

La giacca

Cara direttore, voglio manifestare la mia amarezza per il comportamento tenuto nei miei confronti da un funzionario della Federazione romana del PCI.

Il sommergibile e la tentazione di spartire il mondo

Cara Unità, sono rimasto piacevolmente colpito dalla lettura del libro di Tullia Guaita, «Il sommergibile e la tentazione di spartire il mondo», edito da Feltrinelli.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci sono e che cercheremo di pubblicarli per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo: Vittorio B. Stoccarda-RFT; ELIO FALCHINI, Firenze; ANTONIO GUARINO, Napoli; PIERO COPPOLA BERTOLI, S. Maria di Castellibate; MAURIZIO DAVOLIO, Sassuolo; LUIGI SUSHI, Caserta; M.T. Modena; GINO GIANNI, Santa Cesarea Sulis; GIORGIO BACCINI, Ravenna; GIUSEPPE GARGIANI, Gambulaga (Ferrara); IDEO TERNELLI, Modena; ENZO RICCI, Cascia Reggello (Firenze); PIERO CATTANEO, Rho (-Il capitalismo forgiato dagli imprenditori sta portando la società intera alla guerra nucleare...); LASCIANO MUGNARE, ma nemmeno un fucile, un cannone hanno diminuito nella produzione...; DOTT. RAIMONDO LACCHINI, Sacile (-La crisi della medicina è sostanzialmente etica, della vita, perché purtroppo taluni medici non visitano più «per fare tanti ammalati»; ma i medici a tempo pieno hanno ragione e a loro si deve fare giustizia presto e subito...);

Un capoluogo ripulito solo per l'occasione si appresta a ricevere Giovanni Paolo II

Il Pontefice a Palermo. Incoraggerà la Chiesa del cardinale Pappalardo?

Conferenza stampa nell'Arcivescovado - È il primo Papa dell'era moderna che sbarca nell'isola - La visita nel Belice e gli incontri in programma con i lavoratori, i sacerdoti, gli intellettuali, i giovani

Dal nostro inviato PALERMO - «Giovanni Paolo II non viene in Sicilia per incontrare qualche conte o re normanno... come è avvenuto nei secoli passati...»

PALERMO - L'attesa è grande: inserti speciali dei due giornali cittadini. Una gigantografia con l'immagine di Wojtyła in 180 pannelli...

Urbanò VI che sbarcò nel 1385 a Messina come tappa di un lungo viaggio verso la libertà nella tempesta del grande scisma d'occidente. Fu scortato da dieci galere da Balà Messina.

tonnellate di pietrisco gettate dentro una conca argillosa vicino a Salaparuta, prima tappa del Belice, per evitare il fango delle eventuali piogge.

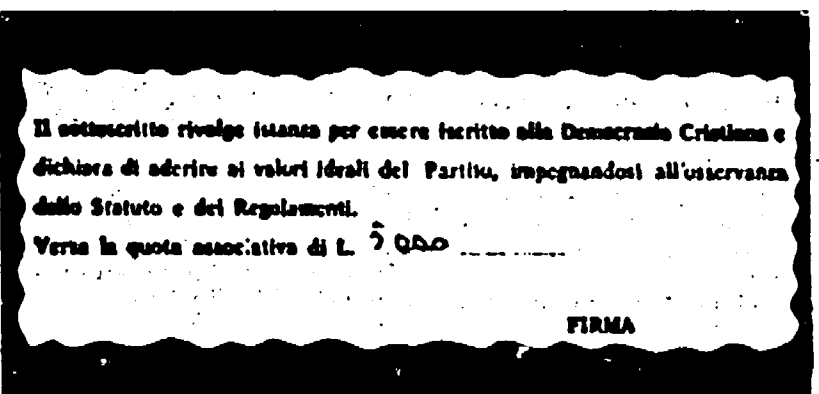
no state molte le prese di posizione di parroci, di teologi, delle associazioni cattoliche (ACLI, Azione Cattolica, AGESCI, Movimento Città per l'Uomo, FUCI) e della intera conferenza episcopale siciliana.

Alceste Santini Dal nostro inviato ASOLO (Treviso) - È stato Enzo Bearzot, il ct dell'Italia mondiale, a sollevare - del tutto involontariamente - il «caso» che oggi scuote questo bianchissimo pezzo del bianco.

Ad Asolo nel bianco Veneto

Iscritti alla DC purché defunti Ma niente tessera ai vivi, se di diversa corrente

Il sindaco al centro del «caso» - Ma c'è dell'altro: inchiesta per abusi edilizi



Ecco uno dei 110 inutili versamenti che la DC di Asolo ha perduto rimborsato pur di non iscriverne oppositori interni del sindaco

sta, alcuni dei vivi - allora, pare, già iscritti al PCI o al PSI - hanno sdegnosamente respinto l'inatteso regalo. In un'altra frazione del paese, per contro, l'iscrizione viene tenacemente rifiutata ad un ampio popolo di vivi...

Gli ingredienti, trattati da un sindaco democristiano, come si vede, piuttosto tradizionali. Ma il «ritratto di famiglia» che le vicenda nitidamente delineata, merita, e vale, di essere descritto.

Il sindaco di Asolo, Angelo Zampin, decide - per il buon nome di Asolo e delle sue scarpate - di una disputa agli azzurri. Il vicesindaco Attilio Zamperoni - eletto come indipendente e presto rivelatosi eccessivamente tale - si oppone. Zampin, da buon democristiano, risolve la questione in grande spirito di liberalità e tolleranza.

«Stiamo lavorando su una sconfitta del sindaco di classe arriva più tardi, nel 1981-82, con l'arrivo di migliaia di nuovi assunti. Eppure anche qui «non sempre l'attacco diretto del padronato della fabbrica trova la terra bruciata».

Si costituisce ex sindaco dc di Bagheria per la truffa alla CEE

PALERMO - Si è costituito ieri nel carcere dell'Ucciardone, l'imprenditore Michelangelo Alelio di 51 anni, ex sindaco dc di Bagheria, ricercato su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Alberto Di Pisa per una truffa di alcuni miliardi ai danni della CEE.

Sequestrati i macchinari del «Giornale del Sud»

CATANIA - Gli impianti tipografici del «Giornale del Sud», quotidiano catanese, sono stati sequestrati dalla Macchinaria della ditta milanese che gli esportatori di agrumi Giovanni Facco, ed i presunti mafiosi Michele e Salvatore Greco.

Si iscrivono al PCI 11 dirigenti e militanti del PdUP campano

NAPOLI - Un gruppo di undici dirigenti e militanti del PdUP di Napoli e della Campania hanno aderito al PCI. Tra di essi l'ex segretario provinciale Ennio La Rana, Felice Zinno, ex membro del comitato centrale del PdUP, e tre ex membri del direttivo regionale di quel partito.

Tre le vittime del crollo per la fuga di gas a Roma

ROMA - Sono tre le vittime del crollo della palazzina, distrutta da una fuga di gas, l'altra sera, in via del Pigneto al Prenestino. Oltre ai corpi di due giovani passanti, Maria Grazia Laddo e Angelo Calabrese (entrambi di 23 anni), nel corso dell'altra notte i vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie il cadavere di una donna, Elisabetta Ubaldi 24 anni, l'unica tra gli inquilini dello stabile che si trovava in casa al momento della tragedia.

Precisazione alla precisazione della didascalia di una foto

ROMA - Dal direttore dell'ANSA, Sergio Lepri, riceviamo: «Potrei fare un'errata correzione al vostro «errata correzione di oggi? Grazie. In neretto, infatti, «L'Unità» scrive: «Nella didascalia ANSA che accompagna una foto sull'alluvione a Firenze Emilia, pubblicata ieri a pagina 3, è stato scritto erroneamente che era stata aperta artificialmente una falla nell'argine del fiume Panaro».

Il Partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 novembre alle ore 17.

Manifestazioni OGGI - L. Barca, Genova; A. Bassolino, Caserta; A. Boldrin, Vicenza; U. Fecchioli, Catania; A. Seroni, Napoli; S. Andriani, Bari; G. Calicò, Genova; M. Luciani (PT); A. Castelli, Campobasso; G. D'Alena, Pisa; G. Di Marino, Roma; G. Fredduzzi, Pistoia (LI); P. Gamboloto, Mondoffo (PS); G. Labate, Genova; L. Peroni, Pistoia (LI); A. Rubbi, Palestrina (Roma); R. Triva, Cagliari.

MILANO - Giornata importante, oggi, per la storia della Fiom, sulla scia delle speranze, già avanzate, dell'Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio (con un incontro di bilancio).

Inaugurato a Milano Archivio della Fiom, una storia che diventa «ufficiale»

Tutto il materiale prodotto dai metalmeccanici dal '47 ad oggi. Il tutto è stato organizzato in un archivio storico della Fiom, costituito nel '76.



Inizio del secolo, interno della Pirelli Bicocca

che Fim e Uilm. Serviranno gli storici? Non c'è dubbio. L'archivio Fiom si inaugura proprio mentre si ultimano gli studi di ricerca sulla contrattazione di base negli Anni Cinquanta.

Il tutto è sistemato in una grande sala al secondo piano nel palazzo della Cgil, in pieno centro città, in omaggio al dettato cardine della legge tripartita, se non altro il documento storico va conservato e utilizzato - laddove è stato prodotto, specie se la «fonte» è ancora viva e vegeta come nel caso della Fiom.

Accanto ai fondi di fabbrica ci sono dodici fondi personali, donati da singoli dirigenti o militanti sia Fiom che Fim e Uilm.

Rebibbia: drammatiche testimonianze di reclusi e agenti in onda lunedì

Quando la TV «gira» dentro un carcere

ROMA - «Sì, qui è tutta un'altra cosa. Il qui è la Sezione penale del carcere di Rebibbia, sfiora all'occhietto di tutto il sistema carcerario italiano. E qui è stato messo in scena, in primavera - dagli stessi carcerati - Sorveglianza speciale di Jean Genet (regia Marco Gagliardo)...

Gli «Amici della terra» lanciano le loro liste

ROMA - Rosa Filippini, ventott'anni, presidente dell'associazione «Amici della terra» è stata eletta coordinatrice del «Movimento verde» che ha in programma di presentare «liste ecologiste» alle prossime elezioni amministrative.

Piccoli mostri per grandi paure. PACE E ARRETO ogni settimana in edicola dal 26 Novembre. Illustration of a man with a pencil and a woman with a magnifying glass.

Mercoledì 24

- Rete 1
11.30 BORMIO - Sci World Series
12.30 IL TONO DELLA CONVIVENZA - di Fortunato Pasqualino...



- zionale volontario: lavorare insieme con l'Africa
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - telefilm con Lorne Greene...

- Italia 1
8.30 Montecarlo show: 8.30 «Lady Oscar», cartoni animati: 9.45 «Gli emigranti»...



I protagonisti di «Ciranda de Pedras» (Retequattro, ore 14)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 13, 19, 23: GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21...

Giovedì 25

- Rete 1
12.30 LE MACCHINE E LA TERRA - Programma del D.S.E. (rep. 4ª puntata)
13.00 CRONACHE ITALIANE - a cura di Franco Cetta

- 16.30 IL GARAGE - con Renzo Palmer. Segue un telefilm
17.30 TG 2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO



Il pianeta Totò (Rete 2, ore 21,25)

- emigranti, telefilm: 10.30 «Un medico a Brooklyn», film di Jerrold Freedman con Pat Hingle: 11.45 «Tom e Jerry e l'incredibile coppia»...



R. Orlando e Tortora a «Cipria» (Retequattro, ore 20,30)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 13, 19, 23: GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21...

Venerdì 26

- Rete 1
12.30 IL TONO DELLA CONVIVENZA - di Fortunato Pasqualino, Programma del D.S.E. (rep. 3ª puntata)
13.00 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia



«Un giorno a New York» (Rete 1, ore 21,20)

- 17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
18.40 TG2 - SPORTSERA
18.50 CODICE ROSSO FUOCO - telefilm con Lorne Greene

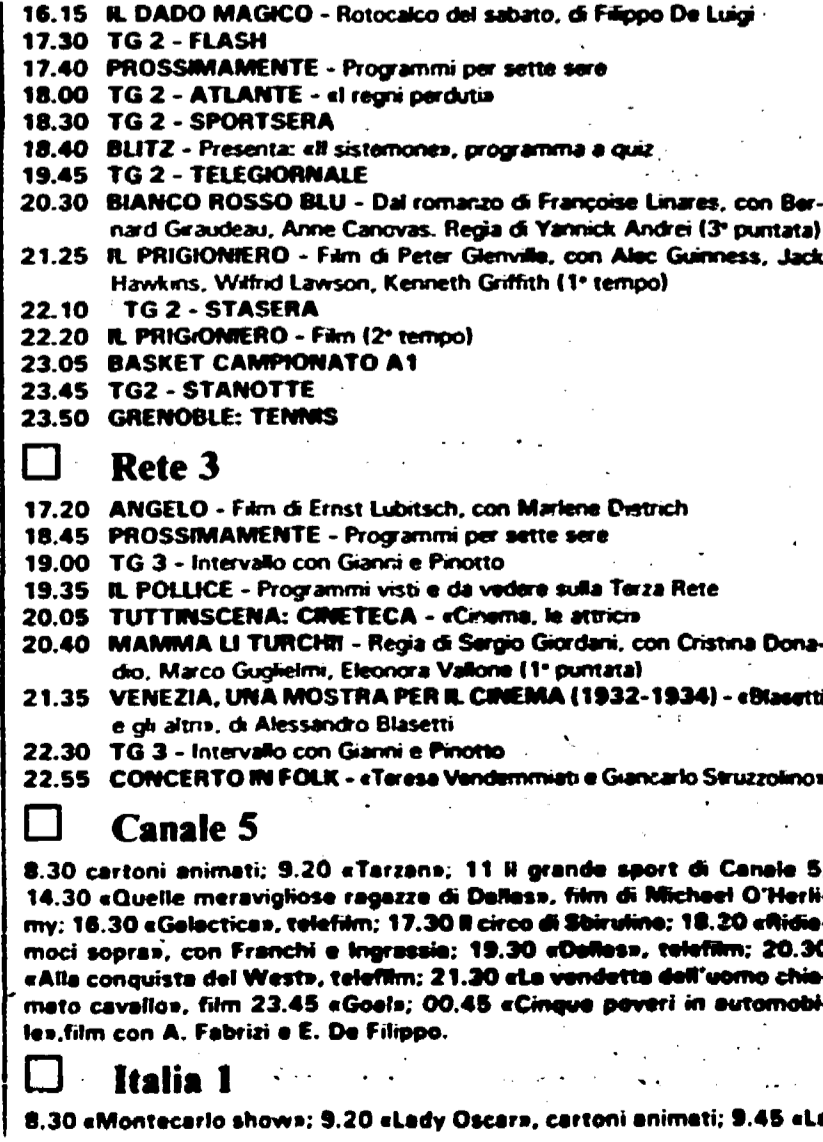


«L'ultima donna» di M. Ferreri (Canale 5, ore 22)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 13, 19, 23: GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21...

Sabato 27

- Rete 1
10.00 SENZA USCITA - Con Valeria Fabrizi, Nando Gazzolo, Giampiero Albertini. Regia di Salvatore Nocita (2ª puntata)
A TU PER TU CON L'OPERA D'ARTE - «Deposizione di Raffaello»...



Alec Guinness nel «Prigioniero» (Rete 2, ore 21,25)

- 16.15 IL DADO MAGICO - Rotocalco del sabato, di Filippo De Luigi
17.30 TG 2 - FLASH
17.40 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere



Topolino e Retequattro in «Vai coi verdi» (ora 16,55)

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7, 8.9, 13, 19, 23: GR1 Flash 10, 12, 14, 15, 17, 21...

OSpettacoli

ultura



A sinistra un autoritratto del '22 di De Chirico e una foto di Andy Warhol nel suo studio di New York; sotto al mobilio nella valle, una delle opere di Warhol tratte dal pittore metafisico

Si apre oggi in Campidoglio la mostra di Andy Warhol

De Chirico e Coca-Cola

ROMA — Fateci caso, prima di salire alla mostra allestita nella Sala degli Orzi e Curiali in Campidoglio, promossa dall'Assessorato alla Cultura e dalla Fondazione de Chirico, che si apre oggi con il titolo enigmatico «Warhol verso de Chirico», quel testone della statua colossale di Costantino che da secoli sta nel cortile con gli occhioni attoniti sulle rovine dell'impero romano, ha gli occhi ancor più dilatati e imbambolati dallo stupore, che stavolta è metafisico: Andy Warhol stanco ma sempre rapace è arrivato in Campidoglio e gli ha fatto da traino Giorgio de Chirico, a quattro anni dalla morte, che mai avrebbe pensato di prendere per mano la star statunitense della pittura pop e del film underground.

Le cose sono andate così. C'è stata, quest'anno, una grandiosa mostra di Giorgio de Chirico al Museum of Modern Art di New York che è stata, dopo quella di Roma, la consacrazione di una superstar e l'impenabile folle dei prezzi già stellari delle opere vere o false ancora in giro del «Grande Metafisico». Andy Warhol ha visto la mostra, si è eccitato nel «clima» di consumo della stella chiri-chiana. Ma anziché fare come quell'inquietante scultore dagli occhi loschi di «Edomeros» che andava facendo a pezzi i vecchi di pietra seduti nei giardini corinzi delle ville mediterranee, ha deciso di rifare il maquillage a de Chirico, di farlo «americano» nella Factory newyorkese, e di sistemarlo in immagini fotografiche abbinate e seriali, ossessivamente meccaniche e ripetitive come loculi, come già aveva fatto con le bottiglie della Coca Cola, con le scatole di zuppa Campbell, con Elvis, Brando, Marilyn, Jackie, Mao, la sedia elettrica, la bomba atomica, gli incidenti stradali, i travestiti neri.

Warhol non è soltanto il più grande pittore funebre



del modo di vita americano e del mito americano, ma è un terribile occhio necrofilo con un gusto ferreo per il trucco che il gusto nordamericano pratica sui morti. L'ultima trovata di Warhol, che ha capito tutto del sistema americano e che è il più straordinario pubblicitario di se stesso, quando venne in Italia, a Napoli, fu la polvere della lavorazione dei diamanti da spargere su certi suoi ritratti foto-serigrafici.

Ora, è nelle sue possibilità, potrebbe macinare finissimamente un quadro vero e un quadro falso di Giorgio de Chirico e cospargere di questa polvere preziosa gli italiani piudenti.

Dice, nel comunicato stampa della mostra, Achille Bonito Oliva che de Chirico si citava e ripeteva i suoi soggetti mossi da un superomismo e libero da qualsiasi impaccio moralistico ubbidendo, con abilità manuale, alle sue illuminazioni di creatore di una metafisica umanistica legata al mito della classicità; mentre Andy Warhol segue una metafisica industriale legata alla società e al consumo di massa, inespressiva e onnipotente nella sua capacità di moltiplicazione: entrambi, da punti di vista e con metodi diversi, hanno lavorato alla moltiplicazione dell'immagine pittorica e all'amplificazione pubblicitaria della propria immagine.

Ora Giorgio de Chirico ha, sì, moltiplicato le sue immagini: per vanità e sollecitazioni; per ironia e per beffa, per denaro (tanto) e per debole vecchiaia, ha creato confusione tra vero e falso macinando una produzione che, forse, supera le cinquemila opere. Ma è, di idee e di mano per tanti anni sublimi, un pittore inconfondibilmente italiano ed europeo; e il suo stupore metafisico per le cose ordinarie ha nutrito i suoi anni migliori di uno spessore culturale enorme. Giorgio de Chirico da italiano e da europeo ha posseduto il senso autentico della fine della classicità e della vengina che veniva ad aprirsi: il suo alto manierismo, il suo citarsi, il suo ripetere dieci o

venti volte lo stesso quadro è un riempire cinico e ironico il suo vuoto (ci sono, in de Chirico, una vecchiaia e una nostalgia storiche), il giuocare moderno sull'orlo della voragine dell'ultimo pittore antico.

Andy Warhol non c'entra niente con i pensieri, l'immagine poetica e la mano di de Chirico. Warhol, prima di realizzare i 12 dipinti e i 6 disegni che ha portato in Campidoglio (ogni quadro di de Chirico è variato due volte in immagini quadriplici), ha aperto il catalogo della mostra al Museum of Modern Art e alle pagine 74-75, ha visto riprodotte le 18 varianti del famoso «Le muse inquietanti» dipinto da Giorgio de Chirico nel 1916 e ripetuto negli anni seguenti.

Qui, meccanicamente, il suo sguardo ha avuto un risultato necrofilo: ecco, anche de Chirico poteva essere ridotto a serie Coca Cola o Campbell o Marilyn o Brando. Ha realizzato la sua serie di 12 «pezzi» da 6 dipinti chiri-chiani, qui a Roma presenti in flaccide varianti degli

anni Cinquanta, con i suoi soliti mezzi: fotografia, rippetto moltiplicato sul supporto preparato fotosensibile, coloritura a bande serigrafiche e filamenti di contorno e interventi di colore come «trucco», «maquillage» funebre: verde, rosso, azzurro, celeste, nero brutalmente cancellano spazio e orizzonte; non c'è più attesa e stupore metafisico ma un'evidenza burattinesca di primo piano e di confezione tipicamente «alla Warhol». Soltanto i disegni seguono la grandezza strutturale dell'immagine chiri-chiana.

E proprio questo tipo di moltiplicazione e di annullamento seriali dicono quanto Andy Warhol non abbia capito nulla di Giorgio de Chirico. Anche il modo secondo cui de Chirico gioca ironicamente con la pittura è ben altra cosa dalla tetraggine e dalla meccanicità americana di Warhol, che resta estraneo, fuori delle mura della classicità perduta di de Chirico.

C'è un altro pittore statunitense ex pop, Roy Lichtenstein, che oggi vive d'immagine rifacendo gelidamente dipinti di Matisse, Picasso, Léger, ma, confrontata con queste di Warhol, le immagini derivate di Lichtenstein sembrano trasparenti, toccate dalla grazia dell'occhio e del colore in uno spazio trasparente.

È stato detto e scritto che questo vuole essere un omaggio a de Chirico a quattro anni dalla morte. Non è bene, è stato detto, che questo omaggio lo renda un pittore americano come Warhol? No, se mira a rifare opera quel che de Chirico aveva fatto trasparente, se la sua è una nomenclatura classica, se la sua metafisica dell'attesa sono ridotte al solo consumo e al gran trucco funebre della star.

Dario Micaechi

Güney non verrà in Italia: ha paura d'essere arrestato?

ROMA — Il regista turco Yilmaz Güney, autore di «Yol» il film che ha vinto la Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes, non verrà in Italia per essere presente alla prima del suo film. Lo ha fatto sapere lui stesso attraverso i rappresentanti della società distributrice della pellicola, la Academy, dicendo di non avere sufficienti garanzie per la sua incolumità. Il cineasta turco è stato recentemente privato della cittadinanza dal regime militare di Ankara ed è anche stato condannato (in seguito all'evasione di qualche tempo fa) a oltre un secolo di carcere. Yilmaz Güney ha dichiarato, invece, che il 23 novembre sarà a Madrid in occasione della prima spagnola di «Yol» e in quella occasione ha anche in programma un incontro con il nuovo premier spagnolo, il socialista Felipe Gonzalez.

Günther Grass vince il «Feltrinelli»

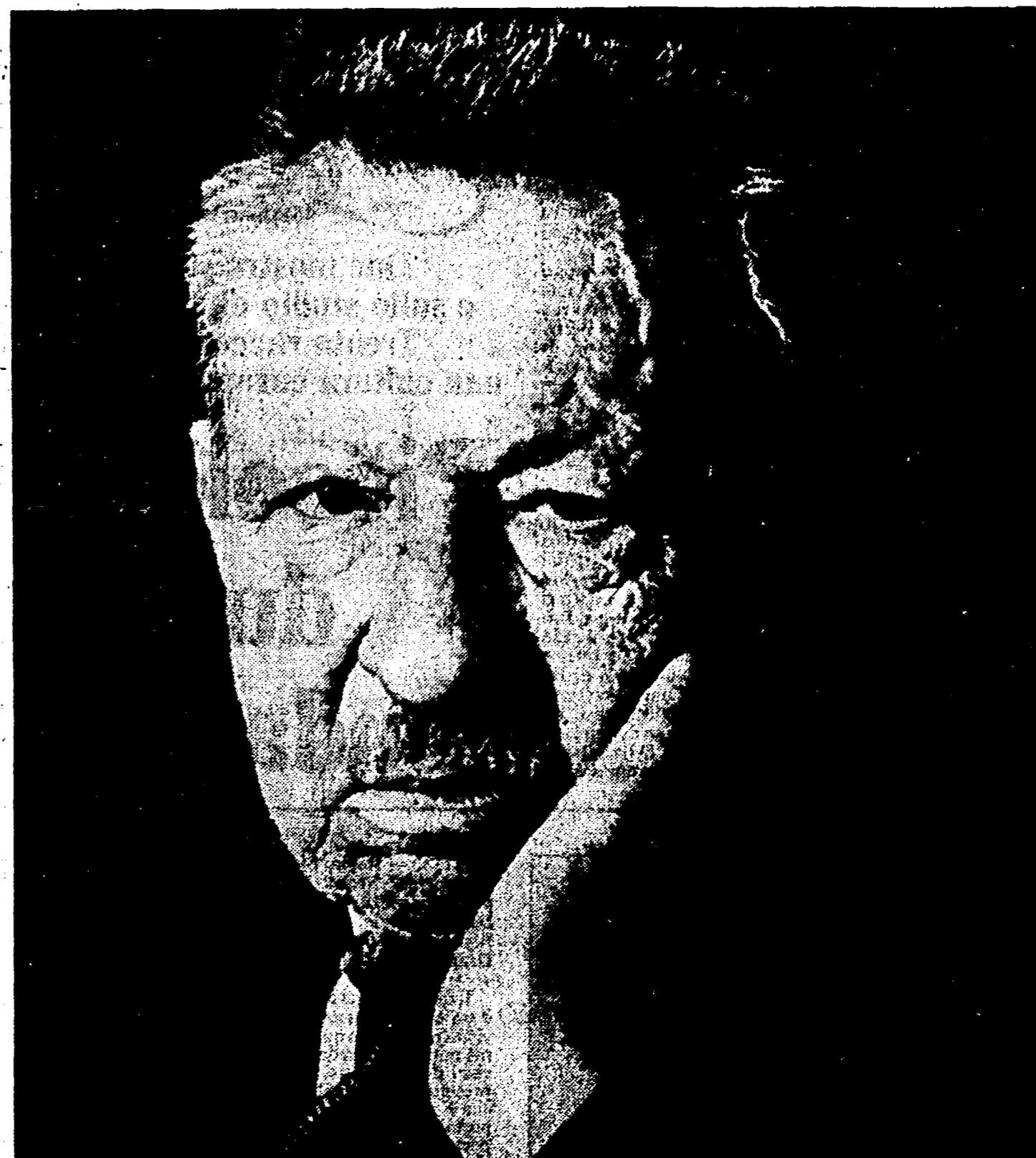
ROMA — Il premio internazionale «Antonio Feltrinelli» per la prosa narrativa istituito dall'Accademia nazionale dei Lincei quest'anno è andato a Günther Grass, l'autore del «Tamburo di latta». Lo scrittore tedesco riceverà il premio di 10 milioni del premio giovedì prossimo 23 novembre, nel corso della cerimonia di apertura dell'anno accademico '82-'83 a cui prenderà parte, come di consueto, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini insieme a personalità del mondo accademico.

«La giovane pittura in Germania»: una mostra a Bologna

BOLOGNA — Tedeschi, ancora tedeschi... Siamo sommersi da una pacifica invasione dell'arte d'Oltreoceano. Si tratta questa volta, di una operazione condotta da due musei pubblici, la Galleria comunale d'arte moderna di Bologna e il prestigioso Museo Folkwang di Essen. Oggi alle ore 18, infatti, si inaugurerà nella galleria di Bologna una grande mostra «La giovane pittura in Germania» a cura di Zdenek Felix, direttore del Folkwang e uno dei più accreditati esponenti della critica tedesca. Vengono presentate le mega opere di quattordici artisti la cui parola d'ordine è la «deformazione della forma» secondo una reinterpretazione del linguaggio espressionista, con risultati che si collocano fra i più stimolanti della ricerca europea attuale.

30 anni fa moriva Benedetto Croce: in una società che accumula e divora idee a ritmi frenetici, senza più identità culturale, il suo messaggio può ancora essere di attualità?

Una nazione senza cultura



Benedetto Croce ha rappresentato, nel 900, il tentativo più rilevante di costruire un'identità nazionale della cultura italiana. Gramsci fece di lui l'oggetto principale della sua riflessione critica proprio perché questa dimensione nell'opera del filosofo napoletano, «Benedetto Croce», scriveva Gramsci, «ha compiuto un'altissima funzione "nazionale", ha distaccato gli intellettuali radicali del Mezzogiorno dalle masse contadine, facendoli partecipare alla cultura nazionale ed europea, e attraverso questa cultura li ha fatti assorbire dalla borghesia nazionale e quindi dal blocco agrario».

Si può comprendere il senso profondo e vero dell'analisi gramsciana: ma credo che oggi in essa si possa vedere qualche elemento di attualità. In trent'anni dalla morte è forse importante rivedere un ragionamento su questo passaggio: qual è il senso di una funzione nazionale delle idee? Si tratta di un problema accorpato nelle secche dei vecchi nazionalismi culturali, di un'immagine vecchia del rapporto tra idee e società superata dai giganteschi processi di internazionalizzazione della produzione di idee? O non c'è ancora una effettiva questione di identità nazionale a formare la quale le idee, le tradizioni, le sapienze antiche che si riversano nell'attualità mantengono ancora un ruolo nella «forma dei saperi» nella costituzione delle competenze? Io credo che il problema ci sia e sia del tutto aperto.

Torniamo per un momento a riflettere su Croce da questo specifico punto di vista. Egli ha spinto il pensiero meridionale a diventare parte decisiva della tradizione nazionale. Per pensiero meridionale egli intendeva un pensiero che privilegiava la dimensione politica del sapere e che solo per questo era in grado di pensare la storia. Tutta la storia della cultura meridionale, da Bruno e Campanella a Vico al Giacobinismo, da ministri a Spaventa a Labriola, era come stretta intorno all'idea di una filosofia civile che restituisse i tratti complessi di un carattere nazionale. Ma naturalmente non era solo la filosofia meridionale a partecipare alla costruzione di questo orizzonte e alla delineazione di un destino «italiano» delle idee. Era il pensiero europeo e nazionale in genere che veniva come attratto in quella dimensione, e dal suo interno rivisto, ripensato, ricostruito secondo le linee continuamente in movimento di una immaginazione storica.

Autori decisivi di Croce furono Ma-

chiavelli, Hegel, Marx. La morte lo colse in una rilettura dei «Discorsi», uno dei testi che accompagnò sempre la sua vita filosofica: vi vedeva quella potenza primigenia della forza, del «verde» della vita come egli scrisse, della potenza dell'istintivo che solo — secondo l'ultima riflessione del filosofo — restituiva il quadro e il rapporto tra le forme della vita. Ebbene in questa pochezza del pensiero, Croce scorgeva il carattere possibile di un destino nazionale delle idee. Di là dalle ristrettezze e dalle angustie dell'esecuzione, c'era un'idea di cultura che aveva l'ambizione di cogliere i tratti di un carattere nazionale e in qualche modo un'immagine del pensiero italiano, della versione che da esso nasceva della coscienza europea.

Pensare Croce oggi, può forse ancora aiutare a riscoprire questa dimensione complessiva del problema culturale. Senza confonderlo con la ristretta visuale dei nazionalismi culturali: ma guardandolo nel quadro, singolare e per certi aspetti persino imprevedibile, di un riemergere drammatico delle varie questioni nazionali cui questa epoca, più che mai ricca di colpi di scena, ci sta facendo assistere. Anche qui, non c'è da salvare, conservare e trasformare un carattere, una storia? Non c'è un compito per una intellettualità che ricerca, pensa, discute? La mia impressione è che oggi qualcosa stia disperdendo il carattere forte, dialettico della discussione italiana. La «dipendenza» italiana si rivela anche nelle nuove forme di penetrazione del pensiero europeo, nella stravolta rapidità di un consumo culturale che accumula nomi e li annulla. Con la rapidità di una immaginazione che sembra muoversi nel vuoto.

È un problema effettivo, questo, o bisogna accogliere questa dispersione come una legge di funzionamento di un inquieto sapere? Sarebbe terribile, in realtà, dover rispondere così. Croce è lontano da noi; nessuna sua celebrità può rendere attuale l'insieme del suo pensiero, tutto compreso in una vicenda trascorsa, bloccato in altri orizzonti. Ma non è possibile pensare che un tratto della sua battaglia ideale ponga ancora domande e questioni irrisolte? Io credo che il problema del «destino delle idee», e del loro carattere nazionale, sia ancora fra le domande «aperte». Proviamo a rifletterci. Potrebbe essere un contributo a ridurre l'incidenza di vuoti saperi che s'aggirano come spettatori di una coscienza nazionale che non riesce più a trovare se stessa.

Biagio De Giovanni

ARAMIS
la camicia che sfida ogni giorno

L'AMORE
IL LAVORO
IL DENARO

CHIEDI A BARBANERA
IN EDICOLA A L. 2.500



Nanni Loy si dà al «movie movie»

ROMA — L'accoppiata «magica» di Nanni Loy e Renato Pozzetto, in un'occasione di «movie movie», si dà al cinema. Il primo episodio (quello con Pozzetto e Mara Venier) si parla di un giovane sacerdote, molto ligo e un po' all'antica, che, in seguito ad una botta in testa, perde la memoria e si ritrova a vivere un'esperienza d'amore liberatoria con una bella ragazza incontrata in treno. «Non è un prete che scappa», ha spiegato Pozzetto durante la conferenza stampa, rispondendo alla battuta greve di un giornalista — «ma un uomo che, sbarazzandosi per un attimo dei tabù e delle paure tipiche di una certa educazione religiosa, scopre il piacere del sesso». Nanni Loy e Ida Di

due temi importanti, l'auto-repressione di stampo cattolico e l'omosessualità, senza scendere nella volgarità o nella macchietta». Nel primo episodio (quello con Pozzetto e Mara Venier) si parla di un giovane sacerdote, molto ligo e un po' all'antica, che, in seguito ad una botta in testa, perde la memoria e si ritrova a vivere un'esperienza d'amore liberatoria con una bella ragazza incontrata in treno. «Non è un prete che scappa», ha spiegato Pozzetto durante la conferenza stampa, rispondendo alla battuta greve di un giornalista — «ma un uomo che, sbarazzandosi per un attimo dei tabù e delle paure tipiche di una certa educazione religiosa, scopre il piacere del sesso». Nanni Loy e Ida Di

Con «Lo zingaro barone» di Strauss la Rai ha riscoperto un genere da sempre escluso e snobbato dai grandi cartelloni

Scandalo! È tornata l'operetta

MILANO — Salvo rarissime eccezioni, i nostri teatri lirici e operistici con l'operetta, un genere considerato inferiore e inadatto ai sacri templi del melodramma dove si preferisce un'opera mediocre a una partitura intelligente di Offenbach, di Strauss, di Lehár... Questo tabù moralistico, dettato dall'ipotesi di chi si crede troppo importante per divertirsi, è stato felicemente incrinato dalla stagione sinfonica della Rai che ha presentato nella severa aula del Conservatorio una deliziosa operetta di Strauss, «Lo zingaro barone». È vero che poi, sostituendo i dialoghi con un melencolo testo di Gino Negri recitato da Calindri, si è fatto il possibile per ridurre il divertimento; ma l'impresa, realizzata con gran cura sul piano musicale, si scrive egualmente tra le più meritorie, come conferma il successo di pubblico.

che torna in patria per sistemarsi e si fidanza con la figlia di un ricco mercante di maiali. Questa però ama un altro, mentre il giovanotto accende il cuore di una zingarella. A sciogliere i nodi arriva la guerra di Spagna: tutti si arruolano, vincono e tornano esultanti per ricevere i doni dell'Imperatore: il barone degli zingari diventa barone davvero, ritrova il tesoro nascosto nel suo castello o sposa la zingarella che in realtà è una principessa; anche le altre coppie si uniscono, e tutti si preparano a vivere felici e contenti come nelle favole. Tutto questo sarebbe riuscito molto più chiaro se fosse stato pulitamente raccontato tra una canzone e un ballabile. Si è invece affidato a Gino Negri il compito di inventare una cornice letteraria. Così abbiamo avuto Calindri sul palco che fingeva di essere l'ombra di Strauss, beveva champagne, diceva «prostit» e raccontava insulsi aneddoti che non aiutavano a capire quel che avrebbe dovuto accadere. Tanto che, dopo il secondo atto, una buona metà del pubblico, non avendo compreso che la storia continuava, è tornata a casa.

Pazienza, il terzo atto, nonostante l'aggiunta di un celebre valzer, è il più debole. Ma il resto è una autentica miniera di melodie, di invenzioni, di romanze che creano personaggi e situazioni, dipingono notturni e scene amorse, scene di festa e di battaglia, capricci e bisticci senza un attimo di riposo. A coronamento del secondo atto c'è perfino la popolare Marcia di Bókóczy (la stessa che Berlioz infilò nella «Dannazione di Fausto» che accompagna gli ungheresi in partenza per la Spagna. Un piccolo capolavoro, insomma, che non figura affatto tra i grandi capolavori della stagione sinfonica. Va detto che — a parte Negri e il buon Calindri senza Cinar — il direttore artistico Vidusso ha fatto il possibile per dare risalto all'impresa. Un direttore di prestigio, l'intramontabile Lovro von Matšić, una schiera di interpreti di vaglia (tra cui ricordiamo almeno Michael Pabat, Claudio Desderi, Ursula Koszut, Adelina Scarabelli, Eleonora Jancovic), l'orchestra duttile e spigliata e il coro (diretto da Rosetta) puntualissimo. Un eccellente assieme che, impegnatosi a fondo, ha colto i maggiori risultati in un genere creduto a torto minore. Tra i più vivi applausi.

Rubens Tedeschi

«Roma e il teatro nel '700», è il titolo del convegno che si conclude oggi nella capitale. Ma nella città pontificia Goldoni e Alfieri non entrarono mai: i veri teatri erano le chiese e gli unici spettacoli erano le fastosissime cerimonie religiose

Il Papa e la Locandiera

ROMA — «Niente di così magnifico, niente di così solenne come la celebrazione di una messa pontificale nella basilica del Vaticano. Il papa vi figura da sovrano con una pompa e un apparato che conciliano la devozione e l'ammirazione. Tutti i cardinali, che sono i principi della Chiesa e gli eredi presuntivi del trono, vi assistono. Il tempio è immenso e immenso è il corteo». Così Carlo Goldoni, avvocato, diplomatico, polemista, critico teatrale, autore e riformatore, recensisce in poche righe nel suo grande romanzo (l'«Mémoires») il teatro romano del Settecento. Il papa era Clemente XIII alla sua prima Pasqua, e il grande spettacolo — in sé — era la Chiesa, erano le manifestazioni liturgiche, le messe. Tutto il resto non conta: come potevano gareggiare i comici del Tordinona o gli attori della Capranica con tanta grandezza spettacolare? Con tanta acutezza nell'analisi della finzione scenica? Il teatro del Settecento a Roma è soprattutto — e principalmente — quello distribuito a piene mani dalla Chiesa.



Alfieri? Lo mise in scena David



Il 1785 è l'anno cruciale del Neo-classicismo a Roma. Nei primi giorni di agosto Jacques Louis David espone nel suo studio, per pochi giorni, il «Giuramento degli Orazi». L'emozione e l'entusiasmo del pubblico sono enormi, come se tutti avessero capito che quel quadro non annunciava soltanto una svolta nella storia dell'arte, ma nella storia politica e sociale dell'Europa e del mondo. La novità di quel dipinto era la sua teatralità: non tuttavia nel senso di spettacolarità barocca ma, al contrario, di prima e rigorosa definizione della tragedia in pittura. E infatti un quadro quasi incredibilmente alfieriano: di una concisione e di una essenzialità che giunge alla volontaria mortificazione di ogni grandiosità, salvo che nelle figure delle donne piangenti, dove il rilassarsi della tensione era previsto nel piano dell'opera come controparte della fierezza e determinazione dei guerrieri e dell'attitudine patetamente ancepite del padre combattuto tra l'affetto e il dovere.

quello di Alfieri e quello di tutti i «minori» che riempiono gli spazi tra i due grandi — è sempre fermato di là del confil pontifici. Era piuttosto un divertimento «superfluo» per gli aristocratici assistere alle rappresentazioni del carnevale (dagli ultimi giorni di dicembre al martedì grasso). Così come era un divertimento piacevole per i viaggiatori illustri scoprire quei talenti che venivano da fuori e che i romani riconoscevano con estrema difficoltà. Goethe venne a Roma — ne ha parlato Ferdinando

Taviani, al convegno — e conobbe una «Locandiera» recitata da soli uomini (la Chiesa aveva vietato che le donne prendessero parte a qualunque tipo di rappresentazione). E di questo è stato ricordato proprio il fatto che fosse un uomo a recitare la parte di Mirandolina: ciò offriva una gustosissima possibilità di straripamento nei confronti dell'assunto morale dell'autore. Sulla scena rimanevano viri solo la forza della finzione, solo l'intreccio, la costruzione geometrica dei dialoghi. Ma tutto questo poteva obiettivamente essere

ravvisato solo da uno spettatore colto e di passaggio, come l'inventore del Werther. Goldoni stesso capì che Roma non sarebbe mai stata per lui terra di conquista (anche questo è stato ricordato nel convegno, da Franca Angelini) così il nostro grande teatrante si limitò a ammassare la capacità teatrale di abati, cardinali, papi. D'accordo, i suoi «Mémoires» sono tutti costruiti come la recitazione teatrale di un secolo spettacolare; ma i capitoli dedicati al viaggio romano a cavallo tra il 1758 e il 1759 sono costruiti — co-

scientemente — come il racconto di un grande spettacolo. Uno spettacolo vissuto come tale dagli attori (il clero, la classe aristocratica) e dagli spettatori (la classe aristocratica, per lo più). E allora occuparsi del «resto», rischia di diventare un semplice esercizio accademico. Quale nesso effettivo può esserci fra la forza interpretativa dei celebranti e il giudizio ripetitivo e stanco del Pulcinella? Se è vero (come è decisamente innegabile) che il Novecento è il secolo della sconfitta della tragedia, il Settecento è quel periodo

storico (a Roma, soprattutto) che lancia le basi più solide per questa perdita di identità letteraria. Il secolo nel quale si confondono i ruoli e si smarriscono tutti i possibili parametri intellettuali. Dove gli attori erano chiamati a abati, dove gli autori erano chiamati papi. E dove i guitti di peggiora potevano essere chiamati Pulcinella o Dottori. Così diventa naturale, oltre che doveroso, rileggere con maggiore attenzione la discendenza neoclassica della rinascita della tragedia tra il XVIII e il XIX secolo; in

Alfieri, per esempio. Già, Aristotele: un intellettuale nato da una società religiosa, ma certo non teatrale nella sua essenza più profonda. Giusto all'opposto di quella società romana settecentesca che si dice religiosa, ma che è stregata soprattutto dalla straordinaria spettacolarità di tale fede. Goldoni per la sua rivoluzionaria, aveva a disposizione il Mondo e il Teatro. I romani, invece, si sono dovuti accontentare di quello che passava il convento.

Nicola Fano

INGREDIENTI: TONNO CANTINELLA SALL' PESTO LITICO QUI ROJAS, CONFEZIONATO A NORMA L'ESSE

RIO mare
SQUISITAMENTE TENERO
ALL'OLIO DI OLIVA

RIO mare
ENO

**Rio mare:
il tonno così tenero
che si taglia
con un grissino!**

**Rio mare:
tonno squisitamente tenero all'olio d'oliva.**

La denuncia in una mozione del PCI alla Pisana

Più soldi ai privati, nessun potere alle USL: così ha agito la Regione

Ranalli: si disattende a precisi articoli della legge di riforma 618 miliardi alla Rm-9 solo per i farmacisti - Salvare la sanità

Un bilancio sanitario che segna rosso in tutti i sensi, quello di questa giunta regionale, a 14 mesi dal suo insediamento. Il degrado qualitativo di beni e servizi è sotto gli occhi di tutti. Quanto ai fondi è noto che ancora non si riescono ad appurare i bilanci - inventari delle 59 USL del Lazio.

buili. Ma i fondi non bastano per pagare tutti (e ancora una volta la colpa è della maggioranza che aveva previsto 2.320 miliardi di spesa e che solo a novembre si accorge che ne servono almeno 400 miliardi) e allora chi si privilegia? Il privato naturalmente, il quale dei 277 miliardi di integrazione del Fondo sanitario nazionale '81, ne incassa ben 231, mentre solo 39 vengono ripartiti fra le 59 USL.

I fatti più clamorosi, denunciati da Giovanni Ranalli, vicepresidente della Commissione Sanità alla Regione, insieme con i compagni Quattrucci, Colombini, Balducci, riguardano proprio la tendenza sempre più accentratrice della giunta e la prognosi sempre più evidente verso i privati a scapito del servizio pubblico.

«La vede la motocicletta?», domanda il giovane. «No, ma ho visto una motocicletta», dice il padre. «Ma non è una motocicletta, è un ciclone e l'ha sbattuta per terra. Un attimo dopo tutto il palazzo le era addosso».



Le dieci del mattino: delle pareti della palazzina di via del Pigneto, disintegrate dalla tremenda esplosione dell'altra notte, ne è rimasta in piedi una sola. Tutto intorno è macerie, polvere e ancora fumo.

per tutta la notte a sirene spiegate. Ormai sotto quei cumuli di calcinacci non dovrebbe più esserci nessuno. Ma i vigili continuano a scavare. Spunta una bombola, una comunissima bombola di quelle che servono per cucinare.

Elisabetta Ubaldi, 24 anni, è la terza vittima dell'esplosione

L'hanno trovata all'alba dopo una notte d'inferno sepolta dalle macerie

La ragazza è rimasta intrappolata al momento dello scoppio - Sul posto il giorno dopo la tragedia - «È stato spaventoso, sembrava proprio la scena di un film»



La ragazza è rimasta intrappolata al momento dello scoppio. Era rimasta in casa, non era fuori come tutti gli altri, aspettava il marito per la cena. Lo scoppio l'ha presa in pieno, all'improvviso, come un ciclone e l'ha sbattuta per terra.

«L'ho vista», dice il padre. «Ma non è una motocicletta, è un ciclone e l'ha sbattuta per terra. Un attimo dopo tutto il palazzo le era addosso».

«L'ho vista», dice il padre. «Ma non è una motocicletta, è un ciclone e l'ha sbattuta per terra. Un attimo dopo tutto il palazzo le era addosso».

«L'ho vista», dice il padre. «Ma non è una motocicletta, è un ciclone e l'ha sbattuta per terra. Un attimo dopo tutto il palazzo le era addosso».



Chiuso il reparto «dei topi»

Infestato dai topi, ridotto a un lazzaretto dove erano depositati i malati psichiatrici ricoverati in un reparto di lunga degenza, il reparto Mazzoni, al S. Giovanni sarà definitivamente chiuso.

Infestato dai topi, ridotto a un lazzaretto dove erano depositati i malati psichiatrici ricoverati in un reparto di lunga degenza, il reparto Mazzoni, al S. Giovanni sarà definitivamente chiuso.

Sentenza d'appello a Viterbo contro tre ufficiali medici della «VAM»

Abile e arruolato, morì d'asma I giudici: è stato solo un caso

Marco soffriva fin dalla nascita di asma allergica. Ma per i medici militari era «abile ed arruolato». Lo hanno visitato anche in caserma nel suo primo giorno di naja.

Marco soffriva fin dalla nascita di asma allergica. Ma per i medici militari era «abile ed arruolato». Lo hanno visitato anche in caserma nel suo primo giorno di naja.

Marco soffriva fin dalla nascita di asma allergica. Ma per i medici militari era «abile ed arruolato». Lo hanno visitato anche in caserma nel suo primo giorno di naja.

Marco soffriva fin dalla nascita di asma allergica. Ma per i medici militari era «abile ed arruolato». Lo hanno visitato anche in caserma nel suo primo giorno di naja.

Arrestato assessore del PSDI a Olevano

Dopo le comunicazioni giudiziarie contro sindaco, membri di giunta e tecnici, ad Olevano Romano è arrestato l'assessore ai lavori pubblici, Oliviero Milana, del Psdi.

Respinto il ricorso del boss Genghini

L'imprenditore edile Mario Genghini, arrestato il 10 novembre a Monte Carlo per bancarotta fraudolenta, resterà in carcere. È stato infatti respinto il ricorso presentato dai suoi avvocati contro il mandato di cattura, firmato dal sostituto procuratore infelisi nell'aprile dell'81.

Chiedevano l'applicazione del contratto nazionale Vita sera e Giornale d'Italia: licenziati quindici lavoratori

Nel suo piccolo regno editoriale (Vita sera, il Giornale d'Italia, il Fiorino) ha fatto entrare volentieri la moderna tecnologia: tastiere, terminali, video ma lui, il prof. Luigi D'Amato, ex deputato democristiano l'editore vuole continuare a farlo seguendo uno stile a dir poco medioevale.

Interrogato dal magistrato il br Padula. Sandro Padula, il brigatista rosso arrestato nel corso dell'ultima operazione della Digos, si è rifiutato di rispondere alle domande del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, dichiarandosi «militante comunista».

Advertisement for Volkswagen and Audi. It features the VW logo and the text 'Comunicato VOLKSWAGEN AUDI'. The text discusses importation issues and provides contact information for Autocentri Balduina S.p.A.

Advertisement for 'Giornate della Cultura Sovietica nel Lazio'. It lists various cultural events such as 'Spettacoli e Manifestazioni Sportive a Roma', 'Grande Concerto', 'Grande Recital', and 'Prestigiosa Esibizione' with dates and times.

Adinolfi, un personaggio da film

La sconfitta di Parigi non lo ha disamorato: sul ring fino a 40 anni

Brontolone, contestatore, tipo scomodo, il campione d'Italia dei massimi poteva diventare un «big», con più fortuna e meno polemiche

Pugilato

Brontolone e contestatore, tipo sempre pronto alla baruffa, Domenico Adinolfi passerà alla storia come il «Campione incompiuto». Per la verità il battuto di Ceccano, Frosinone,

è stato l'«incompiuto» in tutto. Da giovanotto faceva il venditore ambulante. Vinguava di notte da un mercato all'altro nelle terre ciociare per essere pronto all'alba sulla nuova piazza. Dormiva quando poteva, mangiava quello che il suo taccagno boss gli metteva nel piatto. Dai mercati di paese è

entrato nel ring per vivere meglio. Come professionista Domenico Adinolfi è stato campione d'Italia dei mediomassimi e massimi, campione d'Europa delle «175 libbre» (kg. 79,378). Il cecanese è un «figliero» nato, istintivo, autodidatta, irregolare come lo fu il milanese Bruno Frattini, un

campione d'Europa dei medi. Domenico possedeva un punch secco, una scherma asciutta, il senso dello spettacolo. Inoltre Domenico non ha paura di cento diavoli e dei loro forconi.

Adinolfi, che combatte a pagamento dal 1968, ha vinto battaglie memorabili contro Giulio Rinaldi a Roma, con il tedesco Karl Heinz Klein a Campione d'Italia per il titolo europeo dei mediomassimi, con l'olandese Rudi Lubbers a Torino. Quel mattino, davanti alla bilancia, Domenico prese a schiaffoni il fratello di Rudi, il peso massimo Jan Lubbers. Fu una sceneggiata clamorosa quanto quella vista a Roma, sul polveroso palcoscenico dello Jovinelli, tra l'argentino Oscar Natalio «Boom Boom» Bonavena un avversario di Cassius Clay e lo statunitense Bob Mashburn che sembrava un grattacielo pitturato di nero. Vecchi, pittoreschi ma anche gloriosi tempi quelli, se paragonati allo squallido attuale. Durante la serata

di quel 31 ottobre 1975, nel «Palazzo dello Sport» di Torino, Domenico Adinolfi stesero Rudi Lubbers in due assalti.

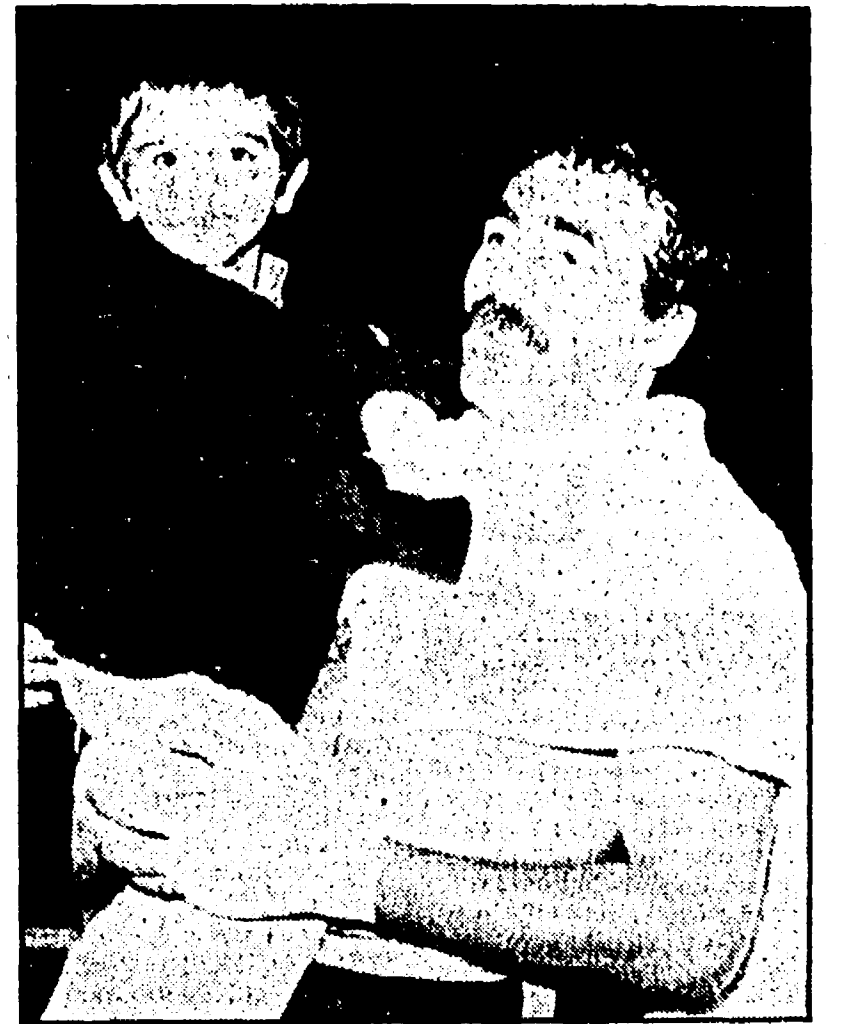
Adinolfi, però, perse anche partite in maniera sconcertante: una per tutte quella, a Belgio, quando lasciò nelle mani di Mate Parlov la «Cintura» europea. Da allora, estate del 1976, incominciarono i suoi guai. Durante una partita di caccia si azzuffò con il miglior amico Domenico Tiberia, già campione d'Italia dei weltera e medi-jr.; in un prato e a pugni nudi come nell'altro secolo si acciuffò con il miglior amico di John J. Sullivan, si batterono duramente, ansimando, in solitudine, davanti ai loro cari spettatori incuriositi. Inquinò in una prigione di Roma, Adinolfi era stato accusato di avere sparato alle gambe di Piero Pini segretario generale dell'«European Boxing Union», per antipatia più che per vendetta. L'accusa non venne mai provata. Domenico tornò libero ed allora emigrò prima nel Canada poi in Belgio,

in cerca di fortuna.

Fu costretto a vivacchiare combattendo qua e là, gli unici suoi sostenitori furono la moglie e il figlioletto, grandi cose per Domenico che mai ha avuto una famiglia ed i relativi affetti. Tornato in Italia, a Ceccano, ormai sul quintale come peso, catturò il titolo nazionale dei massimi e giovedì notte, 18 ottobre, nello «Stade Pierre-de-Coubertin» di Parigi, Adinolfi ha conteso la massima «Cintura» europea a Lucien Rodriguez, che è un buon pugile, avveduto, abile, cauto se necessario, dotato di colpi potenti e precisi. Il campionato d'Europa dei massimi lo vinse, per la seconda volta, lo scorso anno contro lo spagnolo Felipe «Pantera» Rodriguez, adesso pensa al titolo mondiale contro Larry Holmes, anche se non avrà una «chance» seria ma soltanto la possibilità di guadagnare molti dollari, come del resto capitò al nostro Lorenzo Zanon nel 1980 a Las Vegas, Nevada. Per rove-

sciare il pronostico Domenico Adinolfi doveva azzeccare il colpo della domenica che più non possiede a causa dei tardi riflessi, giustificati dai 35 anni suonati d'età. Sino all'8° round la situazione appariva assai equilibrata (Rodriguez p. 79, Adinolfi p. 78) ma nelle ultime 4 riprese il francese ha preso un certo vantaggio pur non convincendo i suoi stessi tifosi che hanno, inoltre, giudicato il combattimento deludente, confuso, di cattiva qualità. Il campione Lucien Rodriguez ha raccolto una paga di 20 milioni di lire, Domenico Adinolfi di 26 milioni. Se il francese pensa ormai all'America, a Larry Holmes, ai dollari, Adinolfi intende battersi sino a quarant'anni per raccogliere altri soldi per la sua famiglia. Ecco una storia ed un personaggio da film, interpretato dallo stesso Domenico Adinolfi, un campione scomodo che poteva diventare un «big» dentro e fuori le corde con più fortuna e meno polemiche.

Giuseppe Signori



Il coach spiega il miracolo del Bancoroma

Bianchini: «Roma deve diventare anche la capitale del grande basket»

Basket

Valerio Bianchini è deciso: suo obiettivo è vincere la prima fase del campionato di basket. E poi? «Poi ci giocheremo tutto nei play-off» aggiunge l'allenatore del Bancoroma. «Tutto che cosa?». «Chi arriva ai play-off, punta dritto allo scudetto, le pare? Se no a che serve arrivare ai play-off? Tanto vale non parteciparvi. Billy, Sinudyne, Ford, Bertoni e Scavolini sono avvertite. Missionario in terra romana, l'allenatore campione d'Europa l'anno scorso con la Spilva Cantà vuole fare di Roma la capitale di basket. Perché il basket di alto livello va giocato nelle grandi città — sostiene il coach del Banco — e perché ho una società ed uno sponsor che finalmente appoggiano seriamente una squadra romana con obiettivi di prestigio. E con l'arrivo di Bianchini, grandissimo lottatore, Roma rischia di centrare finalmente un obiettivo di prestigio. Tanto per cominciare, il suo bellissimo giocattolo, il Bancoroma, guida la graduatoria della A1 in modo perentorio. Anche se molti sostengono che le grandi squadre stanno lasciando diventare i outsider per poi «regolarle» nelle fasi decisive del torneo, nei play-off. Bianchini, mercoledì le avete suonate al Billy con un D'Antoni in giorino super, ma con il resto della squadra groggy. Le sembra una vittoria vera, quella di mercoledì sera? «Se qualcuno sostiene il contrario, dice delle emerite fruscace. Il Billy voleva vincere. Peterson è persona troppo intelligente per non stimolare i suoi in un incontro dove è in gioco il primato, a cui tra l'altro assiste Carraro, presidente del Coni, e che viene ripreso anche dalla televisione. La nostra è stata una vittoria vera». Non è stata solo una vittoria, allora, la vostra: è anche un

gesto di sfida. «Non daremo per vinta una sola partita: comunque per le «grandi» è un arrischiare ai play-off. Riconoscerò in ogni caso che questa è una formula di campionato alquanto logora, che falsifica alcuni risultati. Un nostro collega ha proposto di abolire la A2, tornare ad una sacrosanta serie A a 14-16 squadre, e con un solo straniero in formazione. Cosa ne pensa? «I nostri, per cominciare, non sono risultati falsati. Comunque è vero che la formula va modificata. Il basket deve obbedire alle leggi di mercato. Non c'è spazio in Italia per 32 formazioni di serie A. In A2 oggi ci sono troppe squadre. Ci vogliono poche compagnie forti, concentrate possibilmente in grandi città, con impianti molto più capienti di quelli attuali. Questa è la via. Quanto agli stranieri, non mi sembra sia il caso di tornare ad un solo per formazione. Con quattro americani in campo — ma di quelli bravi — lo spettacolo è assicurato. Ma non il bilancio delle società, che non possono più sopportare il costo di due stranieri. «Le ripeto. Le leggi di mercato permetteranno alle grandi società di acquistare stranieri in campo, chi non può permetterseli non deve restare in A. Bianchini, com'è che lei azzecca sempre l'americano giusto, mentre altri allenatori prendono certe cantonate... Quest'anno da noi è arrivata qualche scamorza di troppo, mentre lei ha scelto un grande playmaker, Wright. «Frequentemente assiduità dal 1969 gli USA, e mi sono fatto una certa competenza. D'estate, molti miei colleghi se ne stanno a Cesenatico, e fanno la campagna acquisti attraverso degli intermediari, con tutti i rischi conseguenti. Io preferisco andare di persona a vedere i giocatori, negli USA, così evito delle probabili buggerature».

Mario Amorese

Rosberg, Watson e Lauda parlano dell'83 in F1

ROMA — Balzando in aereo da una capitale all'altra come sanguri, in un frenetico giro del mondo il campione mondiale Keke Rosberg, il suo più ostinato rivale della stagione John Watson e Niki Lauda, stanno tenendo ripetute conferenze stampa destinate principalmente ad evidenziare la notevole presenza Marlboro in Formula 1 e negli sport motoristici in genere.

Passando per Roma hanno avuto per compagni di podio alla conferenza anche Andrea De Cesaris e Giacomo Agostini. Il più bersagliato dalle domande è stato Lauda. Richiesta d'obbligo: come si prospetta la stagione '83 con le vetture a fondo piatto. «Le curve torneranno ad essere curve, ha risposto l'austriaco, le qualità del pilota torneranno ad essere più importanti».

Totocalcio	Totip
Cesena-Udinese	X
Inter-Genoa	1
Juventus-Torino	1 X 2
Napoli-Ascoli	1
Pisa-Catanzaro	1
Roma-Florentina	1 X
Samp-Avellino	1 X
Verona-Cagliari	1
Arezzo-Bologna	X 1
Foggia-Lazio	X 2 1
Samb-Parugia	X
Pescara-Empoli	1 X
Messina-Latina	1

PRIMA CORSA	1 1 1
SECONDA CORSA	2 X 1
TERZA CORSA	X 2
QUARTA CORSA	1 X
QUINTA CORSA	X 2
SESTA CORSA	1 2
	2 1
	2 1 X
	1 X 2

Alla Colussi-Perugia non si riposa sugli allori...

Gran Turchese, Rustici, Zuppalatte, Biscollusci... Biscotti che non hanno certo bisogno di "raccomandazioni". Basterebbero da soli a fare l'immagine di un'azienda che produce tanto e bene. Ma in casa COLUSSI, forti di una tradizione e di una capacità produttiva che pochi altri possono vantare, il far bene non basta... Si tende sempre al meglio.

Ecco il perchè di biscotti nuovi come i Pralili e i Chiccoli, più gustosi e ricchi di ingredienti nobili. Ecco il perchè di una linea più raffinata come la BISCOTTERIA. Ed ecco il perchè del gran salto in altri prodotti da forno, a partire dalle Fette Biscottate, gustose, friabili, fragranti come un buon pane croccante... E, sapendo come si lavora a Perugia, non sarà certo un salto nel buio.



storna bontà a piene mani

